

Sentiero Urbano della Libertà n° 1

Tappa 22 Via S.Agostino – Capitello Madonna rondini



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla fermata del tram, basta proseguire lungo **Viale S.Agostino** e appena dopo il ponte sul fiume Retrone, intrappolato tra gard-rail e impianti tecnologici, finchè appare il Sacello della Madonnina delle Rondini. In origine era sull'altra parte del ponte.

Capitello Madonnina delle Rondini e i vecchi socialisti

Si è di fronte ad un'opera voluta da Don Mistrorigo, a seguito dei tanti incidenti che avvenivano all'imbocco del ponte: fino a qualche decennio fa presentava due curve a gomito.

Nascosta ma vicinissima è la Badia di S.Agostino, allora visibilissima dal capitello in quanto non esisteva l'autostrada realizzata a metà degli anni '50. Fu un'opera viaria costruita senza porre molta attenzione al gioiello artistico ed architettonico della badia trecentesca.

La foto a lato è stata scattata durante l'inaugurazione Capitello "Madonnina delle Rondini", con mons. Mistrorigo al centro: la bandiera sullo sfondo è del Mutuo Soccorso di Vicenza.

Questi erano i luoghi di incontro degli amici di Don Mistrorigo, prete pestato dalle squadacce fasciste nel 1924, il quale coinvolse nell'opera lo scultore Giuseppe Zanetti e il poeta Giuriato.

Facevano parte della "Vecchia guardia", amici che si trovavano all'ombra del campanile di S.Agostino e nella canonica e spesso finivano alla Trattoria Nogarazza.



Foto da Emanuele Zuccato, "Vicenza di ieri", Consonni 1964 p. 81

L'autore della scritta che si legge sul capitello è Adolfo Giuriato, poeta vernacolare, che spesso si rifugiò in questi luoghi.

Di fede socialista, era così apprezzato dai concittadini che nelle elezioni del 1920 risultò il più votato. Cedette il posto di Sindaco a Luigi Faccio.

Il Sindaco Faccio dal 1921 fu a capo della Giunta comunale che durò solo 2 anni, costretta a dimettersi dalla violenza dai fascisti.

Di questo si legge nel Sentiero Urbano della Libertà n° 6.

Davanti alla Badia un monumento ricorda Giuriato. Opera dell'amico Zanetti, fu fortemente voluta fortemente voluta da Monsignor Mistrorigo. Lo storico Franzina tratteggia alcuni aspetti di questa generazione schiacciata dalla violenza fascista e incapace di pensare ad una alternativa.

"Prendete la classica figura di Adolfo Giuriato, amatissimo dai proletari e dai socialisti vicentini, stimato da tutti, persona dolcissima, modesto cantore di cose cittadine, poeta vernacolare non di eccelso livello, ma veramente una degna persona. [...] Può essere preso a emblema di un socialismo che viene distrutto dai vent'anni di dittatura e che riemergerà ammaccato solo in qualche ricordo oppure al massimo, ma in maniera piuttosto effimera, grazie al rimpatrio, dopo la guerra, di quelli che erano dovuti scappare per davvero, i "patriarchi" appunto, come li si chiamava tra il '45 e il '50, del Partito socialista e della sinistra non comunista.

Emilio Franzina, *“La sinistra non comunista a Vicenza dalla Liberazione ai primi anni Sessanta (1945-1962)”*,
in *“L'insegnamento di Ettore Gallo”* a cura di Giuseppe Pupillo, Cierre - Istrevi 2004 p. 221